

Palermo tornerà a produrre navi da crociera. I cantieri rinascono insieme al porto



L'annuncio di Monti agli "stati generali" sul trasporto marittimo: quasi 400 milioni per la riqualificazione. Firmata la concessione trentennale a Msc e Costa per la gestione del traffico crocieristico

di FRANCESCO PATANE'

19 dicembre 2019

E' pronto il progetto di riqualificazione dei cantieri navali di Palermo per permettere la costruzione di navi da crociera dal 2023; sono stati sbloccati cantieri per un valore complessivo di 645 milioni di euro nei quattro porti dell'autorità di sistema della Sicilia occidentale, di cui 387 nel solo porto di Palermo; la gestione trentennale del traffico crocieristico è stata affidata a Costa e Msc crociere per i prossimi 30 anni. Procede a gonfie vele la rivoluzione del turismo e del commercio marittimo iniziata dal presidente dell'autorità Pasqualino Monti da quando è alla guida dei porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle.

Oggi al convegno "Noi, il Mediterraneo" Pasqualino Monti ha annunciato il progetto di riportare la grande cantieristica navale all'ombra di Monte Pellegrino. Fincantieri costruirà navi da crociera anche nel porto di Palermo. A partire dal 2023 una delle navi in portafoglio ordini del gruppo cantieristico italiano, sarà realizzata nel bacino palermitano al termine del radicale

ammodernamento e ampliamento del bacino di carenaggio e sull'intenzione di dare vita a un sistema di filiera indispensabile per supportare la costruzione di una grande unità passeggeri. A conclusione del convegno si è anche firmato l'atto di affidamento a Msc Crociere e Costa Crociere della gestione del traffico passeggeri nei porti del sistema della Sicilia Occidentale. Un affidamento trentennale ad un canone di un milione di euro all'anno per gestire tutto il traffico e i servizi per le navi da crociera.

In poco più di un anno l'autorità portuale ha sbloccato 45 cantieri nei porti per la costruzione di nuove opere, avviando a conclusione lavori bloccati in taluni casi da oltre vent'anni, per un valore complessivo di 645 milioni di euro, di cui 387 nel solo porto di Palermo. "Per noi - ha sottolineato Pasqualino Monti – questo è un giorno fondamentale: da un lato, siamo in grado oggi di affermare di aver risvegliato il porto di Palermo e insieme quelli di Trapani, Termini Imerese e Porto Empedocle che, usciti dal letargo, sono stati capaci di tranciare le catene della burocrazia e riconquistare il ruolo di traino per l'economia e il turismo siciliano. Dall'altro, abbiamo riportato questa straordinaria e unica area al centro del Mediterraneo e degli interessi dei grandi gruppi del mercato delle crociere".

Complessivamente il progetto in atto nei porti della Sicilia occidentale ha già fatto impennare le entrate del sistema da 25 milioni del 2017 a oltre 153 milioni di quest'anno, con notevoli ricadute sull'occupazione e una crescita record delle giornate lavorate che ha tagliato drasticamente il ricorso alla cassa integrazione. "Oggi abbiamo un muro fatto di burocrazia, di preconetti e pregiudizi – ha detto il presidente di confindustria Vincenzo Boccia intervenuto al convegno - Oggi di fronte a questo muro dobbiamo prendere esempio dal imitare il modello di intervento dell'autorità portuale palermitana".

Nel 2019 il traffico crocieristico nei porti dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia Occidentale ha fatto registrare circa 600mila passeggeri che avrebbero speso, a terra, quasi 23 milioni di euro, per un valore medio di circa 40 euro. E' quanto emerge dallo studio di 'Risposte al turismo' realizzato per l'autorità portuale Sicilia occidentale e presentato stamattina alla conferenza "Noi, il Mediterraneo", in corso a Villa Tasca. Considerate le navi approdate e il personale di bordo, è tenuto conto che non tutti i membri degli equipaggi scendono a terra durante le toccate, si è stimato che le presenze quest'anno siano state circa 67mila.

Applicando il dato di spesa media europea fornita da Clia (24,50 euro), lo studio attribuisce così all'area della Sicilia occidentale una ricaduta diretta delle spese dei membri dell'equipaggio pari a oltre 1,6 milioni di euro. Quanto alle spese delle compagnie per gestire l'arrivo e la movimentazione delle navi, sono state considerati i singoli approdi distinguendo la tipologia di navi così come l'effettuare operazioni di transito o di homeport.

Dai calcoli, emerge un valore di spesa delle compagnie di crociera nei porti dell'Autorità di Sistema Portuale pari a 3,5 milioni di euro, che esclude i costi di tour operating di escursioni a terra per non

duplicare il valore già incluso nella spesa dei crocieristi. Considerando le tre voci, i valori portano a indicare in quasi 29 milioni di euro la stima sulla spesa diretta totale generata dal fenomeno crocieristico nell'anno corrente. Secondo lo studio, infine, l'attività crocieristica nei porti dell'Autorità attiva 574 unità di lavoro complessive che implicano quasi 14 milioni di euro in redditi, e generano ricadute totali - dirette, indirette e indotte - stimabili in 66 milioni di euro.